



**ORDINE  
DEI DOTTORI AGRONOMI  
E DEI DOTTORI FORESTALI  
DELLA PROVINCIA DI TARANTO**



---

*Ministero della Giustizia*

**REGISTRO DEI RISCHI  
Piano Triennale per la  
Prevenzione della Corruzione  
(P.T.P.C.)  
2022 - 2024**

e

**Programma triennale  
per la trasparenza e l'integrità  
(P.T.T.I.)  
2022 - 2024**

## ***Premessa***

Con delibera n. 145/2014 del 21 ottobre 2014, rubricata “Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali”, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC) ha sancito l’applicabilità agli Ordini Professionali delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 e decreti delegati.

L’Autorità ha statuito, pertanto, l’obbligo per gli Ordini di predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, di nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, di adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, infine, di attenersi ai divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013.

Il Consiglio dell’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Taranto, per adempiere gli obblighi succitati, ha redatto il presente documento che contiene il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2022-2024 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità 2022-2024 (PTTI) che, come previsto dall’art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione.

## 1. INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito solo PTPC) dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Taranto è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012, utilizzando come guida il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ed è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine con deliberazione n. \_\_\_ del \_ .

Il Consiglio dell'Ordine, in sede di approvazione del presente Piano, ha dato atto delle notevoli difficoltà applicative delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 e decreti delegati ad un Ente strutturato ed organizzato come Ordine Professionale.

A tal proposito, fermo restando quanto precisato in premessa, nella redazione del Piano si è tenuto conto della natura dell'Ente "Ordine" e delle attività da esso svolte.

L'insieme delle iniziative e delle misure già in essere per la promozione dell'integrità trovano una sede di sistematizzazione nel PTPC che diventa uno strumento organizzativo e di controllo interno al fine di prevenire malfunzionamenti dell'Ordine.

I destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), sono il personale in servizio presso l'Ordine e tutti i soggetti esterni indicati nel par. 1.4.

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (legge n. 190/2012, d.lgs. n. 39/2013, legge n. 98/2013), di trasparenza (d.lgs. n. 33/2013); il decreto lgs n. 97 del 25 maggio 2016 ha previsto sia la revisione che la semplificazione delle disposizioni sinora emanate in virtù di un'esigenza di maggiore coordinamento delle diverse prescrizioni.

L'iter che ha portato alla predisposizione del PTPC dell'Ordine si è sviluppato come descritto di seguito.

L'Ordine ha provveduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (di seguito solo RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

Il RPC è stato individuato nella figura della Dottoressa Forestale Fausta Marasco.

Il Responsabile della Trasparenza dell'Ordine è il Dottore Forestale Filippo Bellini.

Come previsto dalla normativa vigente, si è scelto di mantenere separate le due figure che cooperano scambiandosi costantemente informazioni, per raggiungere appieno il comune obiettivo della prevenzione e del contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza, intesa come strumento di *accountability* e di controllo diffuso e integrità.

Per la redazione del PTPC, è stato seguito un percorso articolato in quattro fasi, che ha visto coinvolti i membri del Consiglio dell'Ordine, coordinati dal RPC.

Le quattro fasi succitate sono costituite da:

1. pianificazione;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

### **METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO**

Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, la predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. *Pianificazione;*
2. *Analisi dei rischi;*
3. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio;*
4. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

Con approvazione ed adozione del PTPC ha inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPC.

### **Analisi dei rischi**

L'analisi dei rischi, oggetto specifico del presente documento, si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività dell'Ordine;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi elencati nel paragrafo precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile.

In una seconda fase, il gruppo di lavoro ha identificato per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ordine;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ordine. Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i fattori di rischio e gli obiettivi.

Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano. Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, il gruppo di lavoro ha proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nel compiere queste valutazioni, il gruppo di lavoro ha applicato la metodologia prevista dal PNA al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

a combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna. L'analisi del rischio corruzione dei processi e delle attività dell'area di supporto, nella quale vengono indicate le priorità e l'urgenza delle misure di trattamento, è riportata nella Parte Speciale del Piano.

### **Progettazione del sistema di trattamento del rischio**

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello considerato accettabile.

In seguito, il gruppo di lavoro ha confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile, individuando comunque il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dall'Ordine quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5 del Piano, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale dello stesso.

### **MISURE DI CARATTERE GENERALE**

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

Nell'analizzare i processi dell'Ordine l'attenzione è stata rivolta alle aree di rischio obbligatorie previste dal PNA ed i relativi allegati.

Aree di rischio	Responsabili	Obiettivi	Fattori di rischio	Misure di prevenzione	Valore medio della probabilità <sup>1</sup>	Valore medio dell'impatto <sup>2</sup>	Valutazione complessiva del rischio <sup>3</sup>
<p>A) Area: acquisizione e progressione del personale</p> <p>1. Svolgimento di concorsi pubblici;</p> <p>2. Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale</p> <p>3. Conferimento di incarichi di collaborazione</p>	Consiglio	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p> <p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p> <p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>A1) Previsione di requisiti accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. - Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.</p> <p>- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione.</p> <p>A2) Progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari.</p> <p>A3) motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.</p>	<p>Verifica sulla composizione delle commissioni esaminatrici</p> <p>Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese.</p> <p>Pubblicazione degli atti relativi alla gestione delle risorse umane nel rispetto della normativa vigente.</p> <p>Provvedimenti relativi al personale proposti di concerto tra più soggetti.</p> <p>Pubblicazione di codici disciplinari</p>	<p>A1): 2</p> <p>A2): 1</p> <p>A3): 2</p>	<p>A1): 1</p> <p>A2): 1</p> <p>A3): 2</p>	<p>A1): 2</p> <p>A2): 1</p> <p>A3): 2</p>

<sup>1</sup> Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

<sup>2</sup> Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

<sup>3</sup> Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

<p>C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti</li> <li>2. Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo</li> <li>3. Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti</li> <li>4. Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti</li> <li>5. Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti</li> <li>6. Accredito eventi formativi e Riconoscimento crediti</li> <li>7. Indicazione professionisti per affidamenti incarichi specifici</li> <li>8. Pareri sulla normativa</li> <li>9. Rilascio pareri congruità</li> <li>10. Composizione contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale</li> </ol>	<p>Consiglio</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p> <p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p> <p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>C1) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto il legittimo esercizio della professione;</p> <p>C2-C3-C4-C5-C6-C7) Abuso nell'adozione di provvedimenti, nel rilascio di certificazioni, nell'indicazione di professionisti per il conferimento di incarichi;</p> <p>C8-C9) Abuso nel rilascio di pareri di congruità o nel rilascio di pareri sulla normativa;</p> <p>C10) Abuso del ruolo di mediatore della contestazione per favorire uno dei contendenti.</p>	<p>Pubblicazione sul sito web istituzionale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tutte le informazioni imposte dalle norme sulla trasparenza e riferiti alle attività e ai procedimenti dell'Ordine;</li> <li>• degli eventi formativi accreditati dell'Ordine;</li> <li>• dei crediti formativi maturati, riportandoli nel profilo personale dell'iscritto;</li> <li>• dei pareri resi, laddove di interesse generale;</li> <li>• delle liste di professionisti ai quali affidare determinati incarichi.</li> </ul> <p>Valutazione delle richieste di pareri di congruità effettuata dall'intero Consiglio.</p> <p>Indicazione professionisti per conferimento incarichi: valutazione collegiali dei soggetti da segnalare; utilizzo dei criteri di trasparenza sugli atti di conferimento incarico; rotazione dei professionisti da nominare.</p>	<p>C1): 2</p> <p>C2): 1</p> <p>C3):1</p> <p>C4):1</p> <p>C5):1</p> <p>C6):1</p> <p>C7):1</p> <p>C8):3</p> <p>C9):2</p> <p>C10):1</p>	<p>C1): 2</p> <p>C2): 2</p> <p>C3):2</p> <p>C4):2</p> <p>C5):2</p> <p>C6):2</p> <p>C7):2</p> <p>C8):2</p> <p>C9):2</p> <p>C10):2</p>	<p>C1): 4</p> <p>C2): 2</p> <p>C3):2</p> <p>C4):2</p> <p>C5):2</p> <p>C6):2</p> <p>C7):2</p> <p>C8):6</p> <p>C9):4</p> <p>C10):2</p>
<p>D)Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Incasso e pagamenti</li> <li>2. Gestione recupero crediti</li> </ol>	<p>Consiglio</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p> <p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p> <p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>D1) Mancata rilevazione delle posizioni debitorie.</p> <p>-Ritardo nell'adozione di provvedimenti di messa in mora;</p> <p>D2) Ritardo nell'adozione di provvedimenti propedeutici e funzionali alla riscossione coatta.</p>	<p>Verifica della contabilità e della cassa;</p> <p>Verifica del rispetto dei tempi di incasso;</p> <p>Verifica del rispetto dei tempi dei solleciti;</p> <p>Monitoraggio periodico dello stato avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti.</p>	<p>D1): 2</p> <p>D2): 2</p>	<p>D1): 2</p> <p>D2): 1</p>	<p>D1): 4</p> <p>D2): 2</p>

